

CUSTODI!

educare alla corresponsabilità



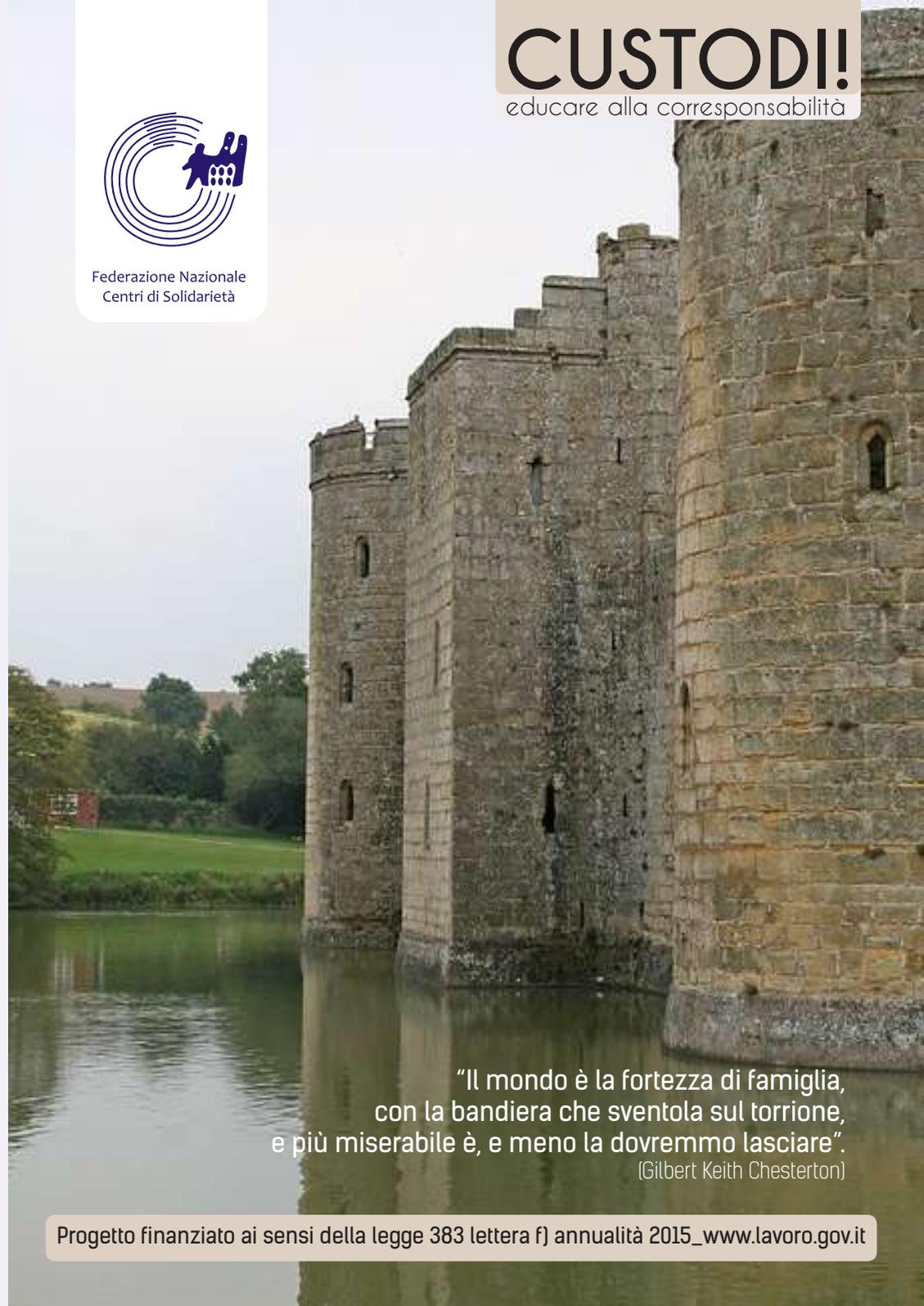
Federazione Nazionale
Centri di Solidarietà
VIA GIUSEPPE FABBRI, 414
44124 FERRARA



Federazione Nazionale
Centri di Solidarietà

CUSTODI!

educare alla corresponsabilità



*"Il mondo è la fortezza di famiglia,
con la bandiera che sventola sul torrione,
e più miserabile è, e meno la dovremmo lasciare".*
(Gilbert Keith Chesterton)

Progetto finanziato ai sensi della legge 383 lettera f) annualità 2015_www.lavoro.gov.it

L'idea all'origine del progetto

Il progetto **“Custodi! Educare alla corresponsabilità”** nasce dal rapporto che la Federazione Centri di Solidarietà e le associazioni co-proponenti hanno instaurato negli ultimi anni con il mondo della scuola e il riconoscimento reciproco delle funzioni fondamentali che le istituzioni scolastiche e il mondo del non profit hanno nella crescita umana e nell'educazione delle nuove generazioni. “Custodi!” mira alla riscoperta del legame tra il mondo della scuola e il mondo non profit al fine di favorire lo sviluppo del senso di appartenenza e la comprensione da parte dei bambini e dei ragazzi coinvolti della propria capacità di contribuire al bene della propria comunità.

La storia del nostro Paese, è caratterizzata dal desiderio di custodia e dal senso di appartenenza, sia collettivo che personale, di singoli o intere comunità; da gesti quotidiani e eroici, da esigenza di partecipazione di molti uomini e donne e di coinvolgimento personale alla realizzazione del bene di tutti, dal senso, quindi, di responsabilità e dal desiderio di condivisione. I nomi delle nostre scuole, delle vie e delle piazze in cui abitiamo, dei monumenti pubblici e delle strutture private di utilità pubblica testimoniano quanto la nostra società debba a tutti coloro i quali, educati alla corresponsabilità, hanno contribuito al bene comune.

Le fasi e le attività del progetto hanno come denominatore comune il desiderio e l'esigenza della custodia di luoghi, persone e cose. Si vuole infatti favorire lo sviluppo del senso della corresponsabilità nei bambini e nei ragazzi coinvolti proponendo loro di diventare nuovi piccoli “custodi”, i quali, partecipando del patrimonio trasmesso dagli uomini e dalle donne che prima di loro hanno assunto tale ruolo, si rendono protagonisti di nuovi processi virtuosi per il bene comune, favorendo così in loro la maturazione del senso di corresponsabilità.

Partecipazione, Condivisione e Relazione: le parole del custode!

PARTECIPAZIONE intesa come esperienza formativa: riscoprire il senso della corresponsabilità nell'operare per il bene comune risulta essere un fattore determinante per quanto concerne la formazione di ogni individuo. E' indubbio infatti che la crescita di un individuo passa anche dalla capacità di instaurare rapporti positivi con la realtà in cui vive e dalla scoperta di come, interagendo con essa (e quindi partecipando), tale esperienza possa diventare strumento di crescita e formazione umana.

PARTECIPAZIONE intesa come esperienza costruttiva: partecipare è spesso sinonimo di costruire, o meglio costruire assieme. La partecipazione a qualcosa implica il mettersi a disposizione per il raggiungimento di un obiettivo comune; la partecipazione rende liberi perché legati ad altri nella realizzazione di qualcosa di buono..

CONDIVISIONE: intesa come esigenza di "condividere con altri". Si vuole evidenziare come qualsiasi tentativo di costruzione nasca dall'esigenza di legarsi a qualcun altro e quindi condividere, non soltanto i propri bisogni, ma anche le proprie capacità di agire e operare. La condivisione è quindi l'espressione più autentica dell'agire umano e la base su cui poggia ogni tentativo della società civile di rispondere ai propri bisogni.

RELAZIONE: La scelta del titolo del presente progetto suggerisce che alla base delle attività proposte agli studenti - e elaborate con le istituzioni scolastiche e gli enti pubblici coinvolti - ci sia la necessità di riscoprire il valore della relazione tra le generazioni. Custodire vuol dire prendersi cura di qualcosa che già esiste. Si custodisce un bene, un patrimonio che qualcuno prima di noi ha custodito; lo si custodisce affinché qualcuno dopo di noi possa usufruirne. La relazione quindi come rapporto significativo con il passato, capacità di custodia nel presente, e preoccupazione per le generazioni future.



Metodologie di intervento previste in fase di redazione del progetto

1. ATTUAZIONE A LIVELLO LOCALE DEL PROGETTO: Lo sviluppo del progetto non può prescindere da un coinvolgimento della società civile locale. Attraverso l'attuazione di "Custodi!" si vuole infatti favorire la nascita e lo sviluppo di reti locali per la formazione e l'educazione dei giovani. Tale aspetto risulta fondamentale anche per la sostenibilità futura dell'intervento.

2. IL COORDINAMENTO NAZIONALE: La presenza di un coordinamento nazionale favorirà la nascita di relazioni significative tra le istituzioni scolastiche e le amministrazioni locali coinvolte dei diversi territori e soprattutto lo scambio di esperienze tra i giovani destinatari del progetto che vivono e studiano in contesti diversi.

3. EDUCARE ATTRAVERSO PROPOSTE SIGNIFICATIVE: "Custodi!" in relazione alla problematica legata alla mancanza di senso di corresponsabilità e legalità che a volte caratterizza l'agire dei giovani, intende rispondere evitando di proporre agli studenti percorsi che descrivano le conseguenze di una vita priva di senso di legalità e corresponsabilità e proponendo loro ciò che la scelta di molti uomini e donne di essere corresponsabili ha generato, indicando tale approccio alla realtà come un metodo possibile, buono e gratificante.



Le fasi del progetto:

FASE 1: LA CUSTODIA

relativa alle attività di coordinamento nazionale e locale, di monitoraggio e di gestione del progetto

FASE 2: CHI BEN COMINCIA

relativa alle attività propedeutiche all'attuazione del progetto a livello locale e alla realizzazione delle fasi successive

FASE 3: SI PUO' FARE

relativa all'attuazione del progetto a livello locale e la realizzazione di tre specifici percorsi rivolti agli studenti degli istituti scolastici coinvolti

FASE 4: SI PUO' CONDIVIDERE

relativa alle attività di promozione e comunicazione del progetto a livello nazionale e locale



Le attività del progetto:

FASE 1

Coordinamento generale del progetto;
Monitoraggio delle attività;
Gestione del progetto.

FASE 2

Incontro nazionale di avvio operativo del progetto;
Incontri locali di avvio operativo del progetto;
Lavoro a livello locale di preparazione della Fase 3.

FASE 3

PERCORSO 1: CORRESPONSABILITA' E APPARTENENZA
(rivolto agli studenti delle scuole primarie);
PERCORSO 2: LEGALITA' E CUSTODIA
(rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo grado);
PERCORSO 3: EDUCAZIONE E RESTITUZIONE
(rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado).

FASE 4

Ideazione del logo del progetto e preparazione del materiale promozionale;
Promozione del progetto a livello locale e nazionale.



SI PUO' FARE: I PERCORSI

Percorso 1: Corresponsabilità e Appartenenza

Att. 1: Corresponsabilità e appartenenza: lavoro di approfondimento sulla riscoperta del valore del contributo che ognuno può dare per rendere migliore il luogo in cui vive attraverso esempi significativi.

Att. 2: i luoghi significativi: indicazione di un luogo della città che testimoni il senso di appartenenza e l'amore per la propria città.

Att. 3: Il laboratorio delle idee: realizzazione di un piccolo "progetto di corresponsabilità" che può prevedere la realizzazione di qualcosa che possa essere utile agli altri studenti della scuola.

Att. 4: Idee a confronto: presentazione dei "progetti di corresponsabilità".

Att. 5: dalla progettazione alla realizzazione: ideazione di percorsi di realizzazione dei progetti di corresponsabilità.



Percorso 2: Legalità e Custodia

Att. 1: Legalità e Custodia: lavoro di approfondimento sul ruolo e la funzione del custode e su alcuni aspetti legati alla legalità.

Att. 2: guardiamoci intorno: individuazione di un luogo o una situazione che, per la mancanza di custodia, rischiano di essere dimenticati.

Att. 3: adottiamoli!: lavoro di strutturazione di "proposte di adozione", iniziative, quindi, per prendersi cura, custodire e valorizzare i luoghi o le situazioni individuate.

Att. 4: progetti di adozione a confronto: presentazione delle "proposte di adozione".

Att. 5: dalla proposta all'adozione: realizzazione delle "proposte di adozione".

Percorso 3: Educazione e Restituzione

Att. 1: Educazione e Restituzione: lavoro di approfondimento sulla capacità di ognuno di generare benessere attraverso il coinvolgimento personale.

Att. 2: stage educativo: visite alle realtà non profit locali.

Att. 3: Stage di restituzione: coinvolgimento degli alunni in mini stage presso le realtà non profit locali.



ALCUNE ESPERIENZE REALIZZATE: FERRARA

Attraverso l'attuazione del progetto "Custodi!" nel territorio della provincia di Ferrara, è stato possibile proporre agli studenti degli istituti coinvolti un percorso di educazione alla corresponsabilità e alla scoperta dei propri talenti.

La realizzazione dei percorsi previsti dal progetto hanno avuto come intento principale quello di aiutare il mondo della scuola nella formazione e nella crescita dei propri studenti, proponendo loro un percorso che sviluppasse la consapevolezza dell'importanza di custodire la realtà innanzitutto come responsabilità.

Abbiamo reso evidente ai ragazzi coinvolti che la storia che ci precede è fatta di persone che si sono prese cura del nostro mondo proprio per un valore che vi riconoscevano. Si sono sedimentate così esperienze, invenzioni, ricchezze che spesso diamo per scontate.



Abbiamo insistito sull'importanza di considerare che tale azione di custodia sia diventata nel tempo un patrimonio per tutti, una "tradizione di bene" che vediamo e viviamo tutti i giorni.

Lo scopo è stato quindi far prendere coscienza di essere destinatari di questo dono e ciò ci carica di una responsabilità nei confronti della società e del mondo stesso: diventare "noi" man mano che diventiamo adulti, diventare "custodi" della realtà che ci circonda.

ALCUNE ESPERIENZE REALIZZATE: ASCOLI PICENO - SPINETOLI



La bicicletta di Gino.

“Sapete cos’è questa?”

“una bicicletta” rispondono in coro.

“Va bene, ma che tipo di bicicletta?”

“Da corsa! E’ ovvio!” – qualche ragazzo comincia a svegliarsi – “mio padre ne ha una così, ma più bella!”.

“Certol! Questa qui mi sembra un po’ vecchia”.

Comincia in questo modo il primo incontro con i ragazzi dell’Istituto Comprensivo di Spinetoli, in provincia di Ascoli Piceno: guardando l’immagine di una bicicletta proiettata su un muro. La si analizza nei particolari: “E vecchia!” dice qualcuno. “Usatal!” qualcun altro. “proprio un brutto colore!”.

“Mi scusi, – una voce dall’ultimo banco – ma perché parliamo di una bicicletta oggi, non dovevamo partecipare ad un progetto? Cosa c’entra con noi questa bici?”.

La trappola è stata tesa e finalmente qualcuno ci è cascato: “Cosa c’entra con noi questa bici?”. Ecco la domanda attesa, quella che permetterà di iniziare un viaggio assieme ai ragazzi della prima media di Spinetoli.

Perché l’immagine proiettata sul muro della classe non è quella di una bici qualsiasi. Quella bici ha percorso tanti chilometri, ha permesso ad un signore, nel secolo scorso, di vincere numerose gare, facendolo diventare uno dei più grandi ciclisti di tutti i tempi. Quella è la bicicletta di Gino Bartali.

“E chi è Gino Bartali?”

“Gino Bartali è uno che andava veramente forte. Ha vinto tutto. Aveva delle gambe straordinarie e un grande cuore”. Sul muro si proiettano le grandi imprese sportive di Bartali e in classe l’entusiasmo sale. D’un tratto però un ragazzo chiede di nuovo: “perché ci state raccontando la storia di Gino Bartali?”. E allora si torna indietro, all’immagine della bicicletta. “Sapete dirmi che valore ha questa bici?”. Nessuno risponde. I ragazzi vengono un po’ aiutati attraverso esempi sul costo di una bicicletta da corsa dei nostri giorni. Arriviamo ad una cifra rapportata al tempo in cui Bartali correva.

Ecco la risposta: 800 lire. Risposta sbagliata! Il valore di quella bicicletta non può corrispondere al solo prezzo di acquisto. Quella bicicletta ha un valore inestimabile!

“Perché?” chiedono in molti.

“Perché quella bicicletta è stata il mezzo attraverso il quale Gino Bartali ha salvato migliaia di persone”

“Come?”

“Gino Bartali, durante la seconda guerra mondiale, nascondeva dentro la sua bici, i documenti falsi che egli stesso portava, rischiando la vita, da Firenze in Umbria, dove molte famiglie ebraiche erano state accolte nei monasteri e nei conventi di religiosi per scappare alla deportazione.

Tali documenti hanno permesso a tante persone di salvarsi”.

Silenzio.

“Capite?”

“Cosa?”

“Capite perché quella bicicletta ha un valore inestimabile?”

“Certol! Ma ancora non ho capito cosa c’entra con noi”

Il progetto “Custodil!” ha avuto la funzione di rispondere a questa domanda. Cosa lega la bicicletta di Gino Bartali ad un gruppo di ragazzi della scuola media di Spinetoli, in provincia di Ascoli Piceno? La sfida è stata accolta: “Non dipende da noi – abbiamo detto ai ragazzi. Quanto vale un gesto che noi oggi decidiamo di compiere? Quanto vale la nostra adesione ad una proposta che ci viene fatta? Non lo sappiamo. Ma decidere di costruire qualcosa di buono, bello e utile produce sempre risultati inaspettati.”



Custodi!

Educare alla corresponsabilità

Percorso 2: Legalità e Custodia

Scuola Media Statale Giovanni XXIII - Spinetoli - Pagine

Progetto di adozione e custodia

La nuova Biblioteca Scolastica

Attività del progetto di adozione:

- 1) Sgombero e pulizia aula;
- 2) Ritinteggiatura aula;
- 3) Allestimento degli arredi;
- 4) Trasloco dei libri e sistemazione nuova biblioteca scolastica.



La nostra insegnante di italiano ci ha proposto di partecipare ad un progetto che ha come titolo "Custodi! Educare alla corresponsabilità". I miei compagni ed io abbiamo partecipato a molti progetti durante le scuole elementari e questo è il primo progetto che ci viene proposto alla scuola media.

Ci è stata raccontata la storia di Gino Bartali, un grande corridore che ha vinto molte corse, ma soprattutto ha aiutato molte persone a fuggire dall'Italia perché perseguitati. La sua storia è stata il punto di partenza per incominciare a capire che anche noi, anche se siamo soltanto dei ragazzi, possiamo fare qualcosa di buono per le persone che abbiamo attorno. L'educatore ci ha proposto di pensare a cosa potessimo fare di utile soprattutto per la nostra scuola. La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di fare un giro, andando a vedere cosa c'è di bello e di brutto nella nostra scuola. Ci siamo accorti che molti spazi non sono utilizzati. Poi siamo stati divisi in piccoli gruppi e ogni gruppo, con l'aiuto dell'insegnante e dell'educatore, ha ideato un progetto per realizzare qualcosa di bello e di utile per noi e per tutti gli alunni della scuola.

Ogni gruppo ha poi presentato il proprio progetto alla classe. Alla fine è stato scelto il progetto della Biblioteca. In realtà non era il progetto del mio gruppo, ma io sono contenta lo stesso.

Ciò che ho imparato attraverso il progetto "Custodi!" è che noi possiamo essere importanti e possiamo, con poco, rendere il mondo in cui viviamo più bello.

ALCUNE ESPERIENZE REALIZZATE: PESARO



Ci siamo ritrovati dentro un percorso di cui non sapevamo neanche noi con precisione la tappa seguente e soprattutto... il finale, ma questa forse è la cosa che mi ha colpito di più: scoprire che partendo da una proposta dentro una amicizia e da una osservazione carica di affetto, cioè da una adesione alla realtà che si ha davanti (in primis i ragazzi!) possono accadere cose di gran lunga più belle di quello che io avevo immaginato.

Quello che più mi ha colpito, nell'esperienza di questo progetto, è il percorso che abbiamo fatto. Abbiamo iniziato pensando di aver approfondito sufficientemente il tema della custodia e della corresponsabilità, ponendoci il problema di come trasmettere questi contenuti ai ragazzi, all'interno della materia "Arte e Immagine". Fortunatamente, però, abbiamo anche deciso di partire dall'accoglienza e dalla attenzione verso i ragazzi, guardati uno per uno, singolarmente come risorsa, e questo si è rivelato decisivo. Dall'apatia generale in cui abbiamo trovato diversi di loro, questo nostro interesse a loro, per il loro pensiero, per le loro intuizioni, uniti alla proposta di cose veramente belle (sia opere pittoriche di Magritte e Friedrich, che esempi di realizzazioni urbanistiche newyorkesi) li ha pian piano entusiasmato. Sollecitati a riflettere sulla parola CUSTODE e su ciò che loro custodiscono li abbiamo conosciuti meglio e anche loro si sono conosciuti meglio tra di loro: parlare di ciò che custodisci è stato prendere coscienza di sé. Provocati dagli esempi dell'High Line di Manhattan e del Brooklyn Bridge Park hanno iniziato a pensare in grande, e, partendo comunque dai loro interessi e dalle loro passioni, a formulare idee da realizzare nell'ampia zona "incustodita" limitrofa alla loro scuola.



Il progetto Custodi infatti, mi ha dato l'opportunità di comprendere meglio la mia professione (sono insegnante di arte da 30 anni) in questi anni così difficili per la scuola. Mi verrebbe da dire che i cambiamenti più radicali nel campo dell'istruzione, sono proprio di questa epoca: L'autonomia della scuola va verso nuovi contenuti, nuovi metodi, nuovi modi di spiegare, valutare, far disegnare, far studiare, far conoscere, e soprattutto nuovo modo di guardare i ragazzi che hanno a loro volta subito un cambiamento epocale nel modo di apprendere, di rapportarsi con l'insegnante, di studiare, disegnare, conoscere ecc. Fino allo scorso anno ho cercato di osteggiare il buonismo dilagante nei consigli di classe, la deresponsabilizzazione degli adulti nei confronti di ragazzi disagiati; ho fronteggiato la dispersione scolastica in aumento, l'incapacità crescente e disarmante dei ragazzi di assimilare i concetti, non scaricando le colpe sul sistema, sulla società, sulla famiglia ma confidando nelle ore di lezione durante le quali ho cercato sempre di mostrare tutta la mia capacità di proporre, di entusiasmare, di piacere anche attraverso un insegnamento piuttosto "rigido" fatto di regole e concetti. Ogni mattina, durante ogni ora di lezione, in questi ultimi due anni, mi sono chiesta quale fosse la strada giusta da percorrere, in una altalena di sentimenti che mi vedevano o incattivita, o incerta e sgomenta bloccata nella prudenza più stagnante o euforica per qualche bel risultato raggiunto. Il progetto "Custodi!", proposto e svolto con alcuni amici, mi ha offerto una

strada. Ho iniziato questo progetto con molti dubbi ma l'idea di inventare un percorso per svolgere un contenuto ed arrivare ad un obiettivo mi ha stimolato moltissimo, proprio perché doveva passare attraverso la mia materia! Mettere in gioco le mie competenze in maniera fattiva, collaborare con altri e non lavorare in solitudine come spesso accade a noi insegnanti, scegliere, decidere, capire insieme quale potesse essere la forma migliore per raggiungere lo scopo, ha come rivalutato, riacceso un interesse non tanto verso la mia disciplina di insegnamento (certo, anche quella), ma soprattutto un interesse sulla mia persona, sul mio modo di insegnare. Proprio a partire da questa esperienza infatti sto pensando a come spiegare loro la storia dell'arte durante il prossimo anno, forse il percorso cronologico non serve, (da due anni a questa parte noto che fanno molta fatica a seguirlo) ma mi seguirebbero meglio se proponessi loro opere d'arte inserite in percorsi tematici come abbiamo fatto appunto nel progetto. Inoltre ho avuto seri dubbi sulla parte grafica (piantina dell'area interessata con il disegno delle idee da realizzare). Ho temuto che il compito assegnatogli fosse superiore alle loro possibilità, nel senso che proprio a questa età i ragazzi cominciano a notare il divario tra il progetto che hanno in mente e la propria capacità di espressione grafica e che quindi la delusione nel vedere i loro stessi evidenti limiti, li portasse al disimpegno totale. Invece il potersi esprimere con simboli proprio come fanno gli architetti, li ha molto "liberati", anzi insieme abbiamo cercato segni nuovi per far capire meglio quello che volevano proporre. Erano così partecipi che ne trovavano alcuni da soli, altri erano il frutto di una collaborazione fra loro e con l'insegnante.

ALCUNE ESPERIENZE REALIZZATE: RAVENNA - FAENZA

Grazie ai moduli previsti dal progetto "Custodi" e svolti in diversi istituti della città, abbiamo conosciuto Manuel.

Manuel questa volta l'ha fatta grossa e da scuola sono irrimediabilmente sospese.

Per evitare che ciondoli per casa senza una meta o che trascorra le mattinate al bar, l'Istituto Professionale Persolino Strocchi di Faenza, sceglie di commutare la sua sospensione in una serie di lavori utili alla città.

Per questo la prima mattina di sospensione suona al campanello dell'Istituto Marri, da poco preso in gestione dalla Coop. Soc. Sacra Famiglia. Lì, tutti i pomeriggi, è aperto un doposcuola per i ragazzi delle scuole medie di Faenza.

Serve però, una "svechiata" generale alla struttura, che da anni non riceve la benché minima ristrutturazione.

Ecco allora che Manuel, guidato da un educatore della Cooperativa, dopo essersi guardato intorno e aver capito quale dei tanti lavori da fare potesse essere giusto per lui, inizia a concentrarsi sull'abbellimento del luogo.



"Io se dovessi venire qui, dopo aver visto quanto sono vecchie queste sedie, mi tornerei a casa!", dice.

Perciò si parte: carta vetrata, colori a legno e un buon numero di chiacchiere per evitare che il lavoro diventi troppo noioso o stancante.

Il risultato, quattro giorni dopo, è più che accettabile: della marea di sedie vecchie e scrostate non c'è più traccia, al loro posto c'è un esercito di nuove sedie non certo pronte per il Salone del Mobile, ma colorate e belle abbastanza da far esclamare a Manuel: "ora sì che in questo posto ci verrei più volentieri!".



OPERAZIONE NORCIA



Il 24 agosto 2016 e ancora il 26 ottobre dello stesso anno si verificano due forti scosse di terremoto nei territori del centro Italia che mettono in ginocchio intere popolazioni, causando devastazioni e morti.

La società civile, come spesso accade, dopo un primo momento di smarrimento, si mette in moto e comincia una gara di solidarietà spontanea e genuina che continua ancora oggi.

Sono avvenimenti come questi che fanno riscoprire il senso di appartenenza ad un popolo e ad una storia comune e che determinano azioni di custodia e di solidarietà vera.

La realizzazione di un progetto che ha come scopo proprio quello di far riscoprire ai giovani la figura del custode non può non essere determinata da un così improvviso e devastante avvenimento.

Diverse realtà associate alla Federazione Centri di Solidarietà e coinvolte nella realizzazione del progetto collaborano già da diversi anni con i monaci del Monastero Benedettino di Norcia, la cui abazia è stata letteralmente rasa al suolo dalle due scosse di terremoto.

I monaci benedettini di Norcia, non avendo più la possibilità di vivere la propria vocazione all'interno del monastero distrutto e volendo tuttavia rimanere per essere un punto di riferimento e di conforto per i cittadini, decidono di trasferirsi presso un monastero abbandonato appena fuori le mura della cittadina, inizialmente utilizzando delle tende, poi cominciando a pensare alla costruzione di qualcosa di

più stabile.

Le realtà associate alla Federazione Centri di Solidarietà hanno partecipato in modo attivo al progetto di costruzione del nuovo monastero di Norcia attraverso un costante coinvolgimento diretto, partecipando ai lavori attraverso i propri volontari, organizzando iniziative specifiche volte a raccontare ciò che stava accadendo e raccolte fondi, inviando materiale utile alla costruzione. A tutto ciò, per semplificare la comunicazione tra le opere e l'organizzazione degli interventi, è stato dato un nome: "Operazione Norcia".

Il progetto "Custodi!" prevedeva la realizzazione di moduli specifici rivolti agli studenti degli Istituti Scolastici Superiori. Parte essenziale di tali moduli riguardava la possibilità di realizzare esperienze significative all'interno degli enti non profit al fine di "restituire" ciò che la tradizione e la storia del nostro paese aveva donato loro. Ci è sembrato quindi utile coinvolgere i ragazzi incontrati nell'Operazione Norcia, proponendo loro di partecipare alle iniziative di raccolta fondi e materiali e anche alle giornate di volontariato volte alla costruzione del nuovo monastero.

Diversi giovani studenti destinatari del progetto "Custodi!" sono stati accompagnati dagli educatori delle realtà associate alla Federazione Centri di Solidarietà a Norcia, nel luogo di realizzazione del nuovo monastero. E' stato proposto loro di "restituire" ciò che è stato loro donato attraverso la partecipazione alla ricostruzione di un punto di riferimento importante per i cittadini di Norcia e per la Federazione Centri di Solidarietà.



EMILIA ROMAGNA:

Provincia di Ferrara
Comuni di Ferrara, Comacchio, Ostellato,
Massa Fiscaglia, Mesola, Codigoro
Provincia di Ravenna:
Comuni di Ravenna, Faenza, Santo Stefano di
Ravenna
Provincia di Rimini
Comune di Rimini
Provincia di Forlì - Cesena
Comuni di Forlì, Cesena, Gambettola

MARCHE:

Provincia di Ascoli Piceno
Comuni di San Benedetto del Tronto e Spinetoli
Provincia di Pesaro e Urbino
Comune di Pesaro

CALABRIA:

Provincia di Reggio Calabria
Comune di Reggio Calabria

SICILIA:

Provincia di Palermo
Comuni di Palermo e Termini Imerese
Provincia di Trapani
Comuni di Castellammare del Golfo e
Pantelleria
Provincia di Messina
Comuni di Messina e Milazzo
Provincia di Siracusa
Comune di Siracusa
Provincia di Catania
Comune di Catania

CAMPANIA:

Provincia di Napoli
Comune di Napoli

UMBRIA:

Provincia di Perugia
Comune di Norcia

VENETO:

Provincia di Venezia
Comune di Chioggia
Provincia di Rovigo
Comune di Porto Viro
Provincia di Padova
Comune di Padova

LOMBARDIA:

Provincia di Milano
Comune di Milano

MOLISE:

Provincia di Campobasso
Comune di Termoli

LAZIO:

Provincia di Roma
Comune di Roma

TOSCANA:

Provincia di Arezzo
Comune di Monte San Savino
Provincia di Firenze
Comune di Firenze

PUGLIA:

Provincia di Foggia
Comune di Foggia
Provincia di Lecce
Comune di Casarano